



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CRONACA

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	18/02/21	I medici di base vaccineranno disabili e insegnanti = Vaccini AstraZeneca, pronti i medici di base	2
---	----------	--	---

SCUOLA E UNIVERSITA'

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	18/02/21	Geocaching: ecco i nuovi cacciatori di tesori	3
---	----------	---	---

CORRIERE DI BOLOGNA	19/02/21	Dal liceo in fiera alla nuova task force Cucinella tra i saggi	4
----------------------------	----------	--	---

CORRIERE DI BOLOGNA	19/02/21	Cyberbullismo, 20 Sos lanciati allo sportello dell'Universita'	5
----------------------------	----------	--	---

LA REPUBBLICA BOLOGNA	19/02/21	Aldini Valeriani il modello scuola-lavoro che piace a Draghi = Aldini Valeriani, il modello di scuola che piace a Draghi	6
--	----------	--	---

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	19/02/21	Sfruttiamo al meglio i fondi europei	7
---	----------	--------------------------------------	---

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	19/02/21	Bene Draghi sull'istruzione tecnica	8
---	----------	-------------------------------------	---

CORRIERE DI BOLOGNA	21/02/21	Studenti orfani, nuovi stili di vita = I ragazzi orfani della scuola	9
----------------------------	----------	--	---

POLITICHE SOCIALI

LA REPUBBLICA BOLOGNA	19/02/21	Intervista a Elly Schlein - Risalgono contagi e Rt "Basta con le zone a colori" = Schlein "Siamo vicini alle fatiche delle famiglie priorita' a scuola e disabili"	10
--	----------	--	----

SANITA'

LA REPUBBLICA BOLOGNA	21/02/21	Scuola e vaccini partenza a ostacoli sulle prenotazioni	11
--	----------	---	----

Dosi AstraZeneca

**I medici di base
vaccineranno
disabili
e insegnanti**

Vaccini AstraZeneca, pronti i medici di base

Priorità alle persone disabili e al personale scolastico-universitario. Camanzi (Fimmg): «Ma tutto dipende dal numero di dosi»

Servizio a pagina **8**

di **Federica Orlandi**

Scendono in campo i medici di base. Pronti a somministrare nei propri ambulatori il vaccino anti-Covid AstraZeneca ai loro pazienti, a cominciare da quelli con disabilità e ai dipendenti della scuola o dell'università. Lo stabilisce l'accordo approvato da Regione e medici di famiglia, per avviare la nuova fase della campagna. Come prima cosa, è stato individuato il target: come anticipato, si tratta dei dipendenti della scuola e dell'università. La novità invece riguarda chi ha disabilità. Anche in questo caso la priorità viene data ai disabili presenti in strutture residenziali (circa 3mila), poi a quelle nei centri diurni (4mila) e a quelle in carico ai servizi (13mila): saranno le Ausl a organizzare direttamente le vaccinazioni. Le restanti persone con disabilità verranno individuate insieme

alle associazioni che le rappresentano e invitate a rivolgersi ai medici di medicina generale o ai servizi delle Ausl. Sempre lunedì si parte anche con il personale scolastico che potrà prenotare attraverso il medico di base.

In frigo, ora la Regione ha 60mila dosi; entro fine marzo ne attende altre 30mila. Così, ciascun medico di base (a Bologna sono 560, in tutta la regione oltre tremila) avrà a disposizione in media 2,7 flaconi da dieci dosi a testa. E potrà vaccinare 27 persone. È una stima: le liste precise saranno fornite direttamente dalle Ausl.

Quando toccò ai test sierologici, emerse che in media ciascun medico seguiva tra le 22 e le 25 persone attive nel mondo della scuola, ma il dato potrebbe essere modificato, dato che basterà un'autocertificazione per inserirsi nella lista.

Secondo il direttore dell'Usr Stefano Versari, il personale scolastico destinatario della campagna (paritarie comprese, università esclusa) conta 79.900 persone – senza distinzione tra under e over 55 – e le prenotazioni si apriranno già da questo lunedì. Giorno in cui, anticipa il presidente della Fimmg Maurizio Camanzi, «l'Ausl di Bologna provvederà a fornire i flaconi di vac-

cino ai medici di base, che dovranno andarli a ritirare, sirigne comprese, nelle farmacie indicate». Con qualche attenzione: «Bisogna oliare la macchina delle prenotazioni e il sistema di registrazione dell'avvenuta vaccinazione, per non incorrere in intoppi –, prosegue Camanzi –. E tutto ovviamente dipende dal numero di vaccini che arriveranno». I medici potranno vaccinare i loro pazienti destinatari della campagna grazie alle più agevoli condizioni di conservazione dell'AstraZeneca rispetto agli altri vaccini ora disponibili.

Ma qualche punto di domanda resta: in primis il fatto che le 90mila dosi destinate all'Emilia-Romagna entro marzo (e, si ricorda, un terzo non è ancora arrivato) saranno tutte prime vaccinazioni. Il richiamo va fatto dopo 12 settimane. Dunque, basta un ritardo o una variazione alle consegne, quando sarà il momento, per fare vacillare tutto il sistema.

Continuano infine le vaccinazioni a sanitari e grandi anziani: ieri in città si è arrivati a 39.952 prime dosi e 30.189 richiami. Vaccinati 1.302 over 85; altri 29.683 hanno fissato l'appuntamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI REGIONALI

**Previsto entro marzo
l'arrivo di 90mila dosi
Via alle prenotazioni
già da questo lunedì**



In Emilia-Romagna il mondo della scuola conta 79.900 dipendenti

Peso: 37-2%, 44-42%



Geocaching: ecco i nuovi cacciatori di tesori

Il gioco è nato in America negli anni 2000, quando un informatico nascose una scatola per testare la precisione del GPS

Non avete mai visto le piccole scatole Geocache, lì sotto alle foglie o in mezzo ai rami, vicino ai monumenti principali o nei parchi più verdeggianti e rigogliosi della vostra città? Eppure, è in questi luoghi che si trovano i tesori di Geocaching.

Un gioco nato negli Usa nel 2000, quando un consulente informatico nascose il primo tesoro per testare la precisione del segnale GPS, finalmente reso accessibile anche ai civili. Il primo a trovarlo restò sorpreso ed entusiastico dall'idea del Geocaching. I Geocachers sono i partecipanti al gioco e utilizzano dei ricevitori GPS per nascondere o scovare i contenitori. All'interno dei recipienti si trovano un quaderno sul quale si scrive il proprio nome e oggetti di poco valore: la soddisfazione è già nel ritrovamento! Il gioco è molto diffuso: in tutto il mondo ci sono 3 milioni di tesori sparsi

in 191 Paesi.

La ricerca può condurti a luoghi di incredibile stupore e i

Geocachers sono entusiasti di vivere nuove avventure, scovare luoghi misteriosi e fare nuovi incontri. È un'ottima applicazione per fare un ripasso di storia e intanto tenersi in forma. Per partecipare a Geocache è sufficiente registrarsi tramite il sito www.geocaching.com. I giocatori s'impegnano molto, infatti chi nasconde i tesori usa spesso contenitori molto piccoli. Un gioco adatto a tutte le età e che fa bene alla salute: stimola l'attività fisica all'aperto, aiuta a socializzare, sviluppa il senso dell'orientamento e la pazienza. Attenzione però a non dare nell'occhio, per evitare che un passante scambi la scatola per spazzatura e la butti via.

Per questo a volte è necessario improvvisare scenette, facendo finta di aver perso qualcosa. Spesso la ricerca è divertente e fruttuosa, ma a volte può durare anche ore senza portare risultati. Questa non è solo una caccia al tesoro, ma un fenomeno globale che viene utilizzato come

strumento didattico, per affrontare tutte le materie, compreso l'inglese.

D'ora in poi, prima di andare in vacanza in qualche posto, controllate sull'applicazione se ci sono tesori nascosti che vi aspettano.

Classe 3E:

Andreoli Sofia, Bassi Valentina, Ben Bouhlali Youssef, Calzolari Elia, Cardone Gabriele, Giovanni, Casti Tommaso, De Riccardis Alice, Giansante Leonardo, Guadagno Gioia, Martinello Giovanni, Mazzocco Giacomo, Micheli Kassandra, Nanni Giulia, Negroni Camilla, Palmucci Jacopo, Pantonе Annika, Parotto Michele, Radeghieri Valentina, Ricciarelli Andrea, Rufolo Fiona, Ruggeri Riccardo, Selvam Ashvin, Sgarzi Giacomo, Spaccino Akram, Togni Tommaso.

**Prof. Stefano Camasta
Scuola media
FARINI**

IL BOOM

Oggi ci sono almeno 3 milioni di 'preziosi' sparsi in oltre 190 Paesi del mondo



La classe 3E delle scuole medie Farini ha trasformato i suoi alunni in cacciatori di tesori sul campo (a destra): mappe, indizi nascosti e orientamento per far riemergere il passato del territorio



Peso: 52%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: SCUOLA E UNIVERSITA'

Gruppo di lavoro sulla scuola

Dal liceo in fiera alla nuova task force Cucinella tra i saggi

L'Emilia-Romagna, che ha dato i natali anche amministrativi al neo ministro all'Istruzione Patrizio Bianchi, si porta avanti e sulla scuola pensa a una sua «riforma». Come? Con quattro gruppi di «saggi» che lavoreranno insieme ad enti locali, mondo dell'istruzione, imprese e terzo settore. La prima «squadra» si è insediata ieri e dovrà lavorare sulla nuova edilizia: a guidarla l'architetto Mario Cucinella che nei mesi scorsi ha curato l'allestimento del polo scolastico in Fiera. Gli altri tre gruppi chiamati a ripensare alla scuola in Emilia-Romagna lavoreranno su temi come lo spazio per l'apprendimento e l'educazione; la programmazione scolastica, orientamento e arricchimento dell'offerta

formativa; dati e scenari a supporto delle decisioni. L'obiettivo del progetto, spiega viale Aldo Moro, «è arrivare all'idea di scuola delineata nel Programma di mandato 2020-25 della giunta regionale: una scuola inclusiva, dei diritti e dei doveri, delle pari opportunità, aperta, innovativa, europea, che cresce insieme al territorio». Che, a leggere bene, è un obiettivo che va a braccetto con quanto enunciato l'altro giorno in Senato dal neo presidente del Consiglio Mario Draghi proprio sulla scuola e sull'istruzione. E forse non è un caso che la prima delle quattro task force si sia insediata proprio ieri. «L'emergenza sanitaria che stiamo vivendo — ha detto ieri l'assessora alla Scuola della giunta Bonaccini, Paola

Salomoni — e che condiziona il mondo dell'istruzione da quasi un anno, ci ha sicuramente imposto di ripensare la scuola come la intendiamo oggi: la nostra scelta però non è solo quella di adeguarci, ma di prendere questa situazione come uno stimolo a immaginare una scuola diversa, nuova. La scuola che cogliamo deve essere prima di tutto sicura, non solo per i contagi, ma per ogni tipo di emergenza, deve includere, deve innovare, e una scuola del genere non possiamo immaginarla da soli».

Da. Cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: SCUOLA E UNIVERSITA'

I social

Cyberbullismo, 20 Sos lanciati allo sportello dell'Università

Da fine novembre l'Alma Mater ha aperto uno sportello online gratuito di ascolto psicologico per tutti i ragazzi coinvolti in episodi di cyberbullismo e bullismo. Nei primi due mesi, spiega la psicologa dell'Alma Mater Annalisa Guarini, quindi tra dicembre e gennaio, sono state 20 le richieste ricevute: 10 da parte di genitori, 9 da insegnanti e uno da un ragazzo. Quasi tutte queste richieste vengono dalle scuole medie. Allo sportello dell'università, spiega ancora la psicologa dell'Ateneo, non si rivolgono solo le vittime di bullismo, ma anche

«molti genitori preoccupati dal fatto che il proprio figlio compie atti di aggressione o perché si fa trascinare in episodi» di questo tipo. Si parla di aggressione sia verbale sia fisica, ma anche attraverso le nuove tecnologie. Per questo alcuni ragazzi, sottolinea Guarini, hanno sviluppato stati di «ansia e di paura nei confronti della scuola». Gli insegnanti che si sono rivolti allo sportello, invece, hanno «chiesto di essere supportati con materiali per fare attività in classe oppure per avere una supervisione di alcune dinamiche in classe», ma anche per ottenere un «supporto nel

rapporto con i genitori». Intanto Palazzo d'Accursio lancia il «patentino» per l'uso corretto dei social per ragazzi e genitori. Il patentino, ha spiegato l'assessore alle Politiche giovanili, Elena Gaggioli, si otterrebbe attraverso un «corso di formazione per genitori e alunni che illustri i pericoli e le buone condotte nell'uso di questi strumenti». Il Comune sta pensando di estendere l'iniziativa «agli under 14» e di realizzare «un percorso anche per le elementari, visto che oggi il primo smartphone spesso viene regalato per la comunione», conclude l'assessore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: SCUOLA E UNIVERSITA'

La scuola

Aldini Valeriani il modello scuola-lavoro che piace a Draghi

di Marco Bettazzi

● a pagina 5

Il racconto

Aldini Valeriani, il modello di scuola che piace a Draghi

di Marco Bettazzi

Il passaggio del discorso di Mario Draghi sull'importanza dell'istruzione tecnica ha trovato orecchie attente a Bologna e in Emilia-Romagna. Anche perché è un argomento su cui ha battuto molto l'ex assessore Patrizio Bianchi, appena diventato ministro all'Istruzione, e su cui si sono esercitati più volte negli ultimi anni anche l'ex premier Romano Prodi e una nutrita schiera di industriali, per segnalare la cronica mancanza di figure tecniche patito dalle imprese emiliane.

Draghi, parlando al Senato, ha sottolineato l'importanza degli istituti tecnici e degli istituti tecnici superiori, gli Its: «In Francia e Germania questi istituti sono un pilastro importante del sistema educativo - ha detto -. È stato stimato in circa 3 milioni, nel quinquennio 2019-23, il fabbisogno di diplomati di istituti tecnici nell'area digitale e ambientale». Parole che hanno fatto esultare più di un dirigente scolastico, alle prese da sempre coi cliché che dipingono i tecnici come scuole per ragazzi

svogliati, a vantaggio dei più quotati licei.

«Finalmente», dice per esempio Salvatore Grillo, che guida una delle scuole tecniche più antiche d'Europa, le mitiche Aldini-Valeriani. Nate a metà dell'Ottocento, proponevano un programma teorico-pratico che non aveva eguali nel mondo scolastico di allora, e hanno dato un impulso importante all'industria bolognese. Oggi continuano a farlo (l'istituto è passato dalla gestione del Comune allo Stato, nel corso degli anni), fungendo spesso da modello. Risale al 2014 per esempio il lancio assieme all'istituto Belluzzi di Desi, il progetto di alternanza scuola-lavoro con Ducati e Lamborghini cui ha lavorato proprio il neo-ministro Bianchi. Prevede lezioni in aula e in azienda con una formula poi ripresa dall'alternanza adottata più avanti dal governo. «Un punto di riferimento nazionale», diceva Bianchi alla presentazione di una delle ultime edizioni. Mentre Prodi, suo amico di vecchia data, nel 2014 definì il progetto delle Al-

dini come «un modello indispensabile per salvare l'industria dell'Italia». Richiamando proprio lo sforzo di Bianchi per superare gli ostacoli tecnici per il riconoscimento del progetto col governo di allora.

L'altro campo citato da Draghi (e su cui si è impegnato molto lo stesso Bianchi) è quello degli Its, gli Istituti tecnici superiori che propongono un corso biennale post-diploma costruito assieme alle imprese. A loro il «Piano nazionale di ripresa e resilienza» approvato dal precedente governo destina 1,5 miliardi, ovvero venti volte la cifra di un anno pre-pandemia, ha sottolineato Draghi. In Emilia-Romagna è attiva l'Associazione scuola politecnica degli Its, che tramite sette fondazioni attive da anni propone ogni anno 27 corsi per 1.200 ragazzi coinvolti. «Entro



Peso: 1-2%, 5-54%

sei mesi dalla fine del corso trova lavoro l'85% di loro, visto che le aziende sono socie delle fondazioni - spiega il direttore dell'associazione, Gaudenzio Garavini -. Ma abbiamo il doppio degli iscritti rispetto ai posti disponibili, per questo sarebbe utile che arrivassero il prima possibile i fondi europei».

Nelle iscrizioni dell'ultimo anno scolastico la nostra regione è stata tra quelle che hanno fatto registrare i tassi di adesione più alti: ha scelto un istituto tecnico il 36% dei ragazzi emiliani (terza regione dopo Veneto e Lombardia), contro il 48% di chi ha scelto il liceo, la percentuale più bassa assieme al

Veneto. Ma questo non basta a placare la fame di queste figure, lamentata più volte da Confindustria (che proprio a Bologna ha lanciato un suo liceo tecnologico, lo Steam). L'ex presidente Alberto Vacchi stimò in mille periti il "buco" annuale di tecnici patito dalle aziende bolognesi, e per rilanciare l'attenzione per le scuole tecniche lanciò una campagna pubblicitaria con ex diplomati tecnici illustri, come Claudio Domenicali, oggi ad di Ducati, e Sonia Bonfiglioli, proprietaria del gruppo Bonfiglioli.

Uno degli ultimi scambi sul tema riguarda ancora una volta Pro-

di e Bianchi. Ormai quasi quattro anni fa l'ex premier segnalò che le aziende bolognesi i tecnici andavano a cercarseli fino in Sicilia. E tra chi intervenne per dargli ragione ci fu proprio Bianchi, che pur richiamando il suo sforzo per promuovere gli Its bacchettò il ministero per la carenza di risorse destinate alla scuola tecnica. «Il governo ci deve dare più insegnanti, così sarebbe più facile», disse. Oggi tocca a lui.

Ma anche in Emilia Romagna il sistema produttivo continua ad aver "fame" di giovani diplomati

Evocati dal premier, gli istituti tecnici hanno a Bologna un esempio virtuoso, decisivo per l'industria



▲ **Preside** Salvatore Grillo



© La storia
L'attuale istituto è l'erede delle "Scuole tecniche bolognesi"



Peso: 1-2%, 5-54%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: SCUOLA E UNIVERSITA'

La scuola che vogliamo/1

Sfruttiamo al meglio i fondi europei

Keivan Santoli*

Noi giovani abbiamo sofferto molto a causa della pandemia, che ha reso le nostre vite molto pesanti nell'ultimo anno. A questo si aggiunge anche il timore per il futuro, che mai ci è parso più incerto e difficile a causa di tutti i problemi economici che

il Paese sta affrontando. Lo ha detto anche il neopresidente Mario Draghi nel suo discorso al Senato: «Ogni spreco oggi è un torto alle generazioni future,

una sottrazione dei loro diritti». Proprio per il prezzo altissimo che stiamo pagando, dobbiamo essere supportati con massicce riforme che permettano di risolvere tutti i problemi che da anni l'Italia si porta con sé. Non è un caso se siamo una delle nazioni che ha il valore più basso del rapporto tra Pil e spesa per la scuola: sentiamo continuamente parlare di disagi nelle strutture scolastiche, di scarsità di materiale, di mancanza di luoghi didattici e di insegnanti. Servono più professori e classi più piccole in cui si possano coltivare i rapporti umani. Chiediamo inoltre interventi

mirati per rendere la scuola un luogo migliore, a livello

didattico, digitale e come perno della convivialità tra tutti i ragazzi. La digitalizzazione ha funzionato piuttosto bene e per questo motivo il prolungamento dell'anno scolastico non è necessario, ma le ingenti risorse europee sono un'occasione da sfruttare al meglio per non lasciare indietro anche le aree più periferiche del paese. Inoltre, la maturità non è da sottovalutare. Riteniamo dunque che la modalità proposta l'anno scorso sia la più adatta, considerando la poca preparazione agli scritti per via della situazione emergenziale.

***Rappresentante
liceo Galvani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lezione nel Padiglione 34 della Fiera, allestito per potere ospitare in sicurezza fino a 1.600 studenti delle superiori



Peso: 35%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: SCUOLA E UNIVERSITA'

La scuola che vogliamo/3

Bene Draghi sull'istruzione tecnica

Stefano Balboni*

Chi apre una scuola, chiude una prigione». Niente di più vero, niente di più abusato. È facile citare Hugo per dire la propria riguardo all'Istruzione, riscuotendo l'apprezzamento di tutti. È meno facile invece indicare modi e risorse con i quali si intende agire sulla scuola. A tal proposito, è stato apprezzato da noi studenti l'esordio del Presidente Draghi, che durante l'intervento in Senato ha restituito al settore dell'Istruzione la centralità che merita, sostenendo, dati e numeri alla mano, l'alta importanza del comparto tecnico. Sostengo questa

visione da quando mi sono iscritto all'ITI Aldini Valeriani, emblema della poliedricità della cultura tecnica, e auspico che questo Governo sancisca la rivincita di questo percorso formativo contraddistinto dalla concretezza. Concretezza che chiediamo anche alle Istituzioni: è incontestabile il doveroso adeguamento della scuola alla pandemia, ma occorre una visione di lungo periodo. Con la Dad ciò che è venuto a mancare è infatti la funzione sociale della scuola, che non verrebbe ripristinata da un rientro affrettato o dal prolungamento dell'anno scolastico, anzi. Per questo è doveroso dedicare ogni sforzo alla vaccinazione, unica e definitiva via d'uscita. La funzione didattica, invece, è sempre stata garantita. La Dad

costituisce una didattica che privilegia la rielaborazione individuale e le competenze digitali, diversa da quella tradizionale Pre-Covid. In ragione di questa differenza, la maturità di quest'anno dovrebbe comprovare proprio il raggiungimento delle competenze, oltre che delle conoscenze, richieste a un diplomato e a un cittadino. Lodevole a tal proposito l'introduzione del Curriculum dello studente. Sbagliato invece il «tutti ammessi», che sicuramente manca di rispetto all'impegno profuso dai meritevoli.

***Rappresentante d'istituto
ITI Aldini Valeriani**



Peso: 20%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: SCUOLA E UNIVERSITA'

SCUOLA E SOCIETÀ

Studenti
orfani, nuovi
stili di vita

di Blesio, Corneo

da pagina I a pagina VII

I giovani, **la Dad**, la perdita della socialità e i «segni» lasciati dal terremoto-pandemia su bimbi e adolescenti

I ragazzi orfani della scuola

di Daniela Corneo

«**L**a pandemia ci ha tolto la scuola come la conosciamo, la scuola che c'era e ritmava le giornate delle famiglie». Eppure: «È in queste condizioni estreme che si scopre che la scuola è il "battito della comunità", come avevamo scritto nei giorni del sisma dell'Emilia nel 2012». La pandemia come il sisma. Un paragone caro al neo ministro all'Istruzione Patrizio Bianchi che, ancora prima di essere chiamato a Roma da Mario Draghi, l'aveva messo nero su bianco nel suo ultimo libro *Nello specchio della scuola* (Il Mulino). La pandemia come un terremoto che ha scosso la scuola nelle sue fondamenta e fatto vacillare docenti e alunni, catapultati improvvisamente dalla presenza alla distanza, dal contatto fisico a quello solo visivo.

È una domenica sera, il 23 febbraio 2020, quando la Regione, vista l'avanzata del coronavirus, decide in fretta e furia di emettere l'ordinanza di chiusura di asili e scuole per la mattina successiva. «Pensavamo fosse questione di qualche settimana, non potevamo immaginare di essere travolti da un'emergenza di questa dura-

ta», dice il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Stefano Versari. I bambini e i ragazzi hanno lasciato le loro aule un venerdì di febbraio e non vi hanno fatto ritorno fino al settembre successivo, tranne la brevissima parentesi di un esame di Maturità «light».

In mezzo ci sono stati due mesi di lockdown (che è stato un black-out per i bimbi e i ragazzi con un contesto fragile) in cui i docenti si sono completamente reinventati attraverso la tecnologia, provando a non perdere il filo con i loro alunni. Non sempre è stato possibile. La Dad non ha raggiunto tutti e, di fatto, durante la prima ondata della pandemia la sua riuscita è stata affidata alla volontà e alle competenze dei singoli. Non poteva che uscirne un quadro con luci e ombre: stessa cornice, ma risultati diversificati, se non opposti. «La chiusura imposta dalle autorità sanitarie per evitare il dilagare del contagio — scrive ancora Bianchi — ha trovato la scuola impreparata a utilizzare le nuove tecnologie digitali a scopi didattici. In questa situazione di emergenza la Dad è stata il modo in cui le scuole hanno mantenuto il contatto con i propri allievi, affidandosi a docenti che hanno utilizzato in modo analogico il mezzo digitale, riproponendo in modalità remota la scansio-

ne e i modi della lezione in presenza. Ma molti insegnanti hanno sviluppato inedite strategie e nuovi metodi per far utilizzare ai ragazzi gli strumenti digitali per esprimere la loro creatività e comprendere meglio le discipline studiate».

È da queste esperienze virtuose che bisogna partire secondo Bianchi. E non è l'unico a sostenerlo. Sono in molti, nel mondo della scuola e dell'educazione, a dire che di questo lungo anno di pandemia non va buttato via tutto. «Bisogna ritornare — è l'auspicio di Versari — a un tempo scuola in presenza, facendo però tesoro di questa esperienza». Come? «Magari svolgendo a casa attività che prima si svolgevano a scuola e viceversa. A scuola bisogna puntare sulla socialità e su ciò che favorisce l'apprendimento, come le esercitazioni, mentre le lezioni frontali si possono anche seguire da casa». La «classe ribaltata», si chiama, un rove-



Peso: 1-1%, 18-64%

sciamento di prospettiva e di consuetudini. «Di tutto quello che è accaduto — conclude Versari — non si deve buttare via niente, anche se c'è stato dolore. Non si butta via un pezzo di vita, anche se quel pezzo non ci è piaciuto».

Molti presidi di Bologna, indifferentemente di istituti tecnici e di licei, da alcuni mesi evidenziano come il lockdown e i lunghi mesi in Dad abbiano causato nei loro studenti «buchi» di competenze, oltre che emotivi. Competenze perse che, sostiene per esempio il preside del Mattei di San Lazzaro, Roberto Fiorini, «andrebbero misurate con una raccolta dati alunno per alunno, usando uno strumento come l'Invalsi». Fiorini, che per i suoi alunni sta approntando

anche un sostegno psicologico, non ha dubbi: «Gli effetti della pandemia sui ragazzi li vedremo per i prossimi anni».

Per comprendere le conseguenze di un anno di pandemia l'Alma Mater, attraverso il Centro di ricerche educative su infanzia e famiglia del dipartimento di Scienze dell'educazione, ha lavorato a un dossier che, essendo ancora tutti noi nel pieno dell'emergenza, è un lavoro *in fieri*, in costante aggiornamento. Ma un primo sguardo sul 2020 le ricercatrici guidate dalla professoressa Alessandra Gigli l'hanno dato, supportate da questionari rivolti sia alle famiglie di bimbi nella fascia 0-6 anni che ai docenti di ogni ordine e grado. «Ognuno — spiega Silvia Demozzi, docente di Pedagogia

dell'Infanzia — ha perso qualcosa. Per i bimbi più piccoli, fino alla primaria, ci sono state principalmente privazioni in termini di socializzazione, ma è la fascia d'età che, come rovescio della medaglia, ha avuto più tempo da passare con i genitori». È anche la fascia che, una volta tornata al nido e alla materna, non ha visto impedito il contatto fisico. Cosa invece accaduta dalle elementari in avanti. «Ma chi ha sofferto e soffre ancora di più — ne è certa Demozzi — sono i preadolescenti e gli adolescenti, costretti a stare più in casa in una fase della crescita dove il confronto fra pari è indispensabile». Ma non solo: «L'unico modo per evadere — continua l'esperta — è stato offerto dalla tecnologia; quella stessa tec-

nologia verso cui negli anni scorsi siamo stati scettici e schizzinosi è diventato in alcuni momenti l'unico strumento che ha tenuto i ragazzi legati al mondo e persino alla scuola». Eppure qualcosa di buono la pandemia l'ha instillato anche nei ragazzi più grandi: «In loro c'è stato uno scatto di orgoglio, si sono riavvicinati a una dimensione di partecipazione», dice Demozzi. La scuola, stravolta e divenuta paradossalmente più «social» ma meno socializzante, è tornata a battere nel cuore delle loro vite. Delle vite di tutti, in realtà. E, pur nell'emergenza, questa è un'epifania da custodire.

daniela.corneo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bianchi
La
pandemia
ci ha tolto
la scuola
come la
conosceva-
mo, ma è in
queste
condizioni
che si
scopre che
la scuola è
il battito
della
comunità,
come è
successo
dopo
il sisma



204 **I giorni a casa**
 Gli studenti sono rimasti a casa 204 giorni: dall'ordinanza della Regione del 23 febbraio 2020 al rientro in aula a metà settembre

In Fiera
 Dopo la chiusura dei licei, molti ragazzi hanno continuato ad andare in fiera, ritrovandosi con i propri pc fuori dal padiglione-aule



Peso: 1-1%, 18-64%

LA LOTTA AL COVID

Risalgono contagi e Rt “Basta con le zone a colori”

L'Emilia rischia l'arancione, oggi il verdetto. Donini: "Serve una strategia nazionale" Indice di diffusione del virus sopra l'1, a Imola tocca 1.29. Scoperta una nuova variante

Intervista a Schlein: "Orgogliosi di vaccinare per primi disabili e scuola"

di Eleonora Capelli e Rosario Di Raimondo • pagine 2,3 e 4

L'intervista all'assessora regionale al Welfare

Schlein "Siamo vicini alle fatiche delle famiglie priorità a scuola e disabili"

«Fin dall'inizio della campagna vaccinale abbiamo chiesto al governo attenzione per il personale della scuola e per i disabili. Non tutte le persone con disabilità sono esposte a un rischio maggiore se contraggono il Covid, ma alcune sì. Soprattutto le residenze, hanno le stesse dinamiche delle comunità. Con l'ok per l'uso di Astra Zeneca siamo riusciti a creare le condizioni per partire da lunedì. Chi lavora nella scuola potrà farlo tramite i medici di base, mentre le Ausl cominceranno con le persone disabili assistite in residenze, centri diurni e a domicilio. È il successo del lavoro di squadra con gli assessori Donini e Salomoni e di un metodo di ascolto». Così Elly Schlein sulle vaccinazioni a personale scolastico e disabili, al via dal 22 febbraio.

Vicepresidente Schlein, le associazioni vi sono state con il fiato sul collo, ma alla fine sarete i primi

in Italia a far partire i vaccini per i portatori di handicap...

«Il tavolo permanente con le associazioni ci ha permesso di essere a stretto contatto con le fatiche di quelle famiglie durante la pandemia. Su alcune disabilità, come ad esempio quelle dello spettro autistico, il distanziamento ha comportato interruzioni di percorsi riabilitativi e isolamento. Questo filo consente di ascoltarci, provare a trovare soluzioni concrete, anche per sollevare le persone dalle fatiche».

In questi giorni si parla molto di rappresentanza femminile in politica, lei crede che l'ascolto sia una caratteristica di genere?

«La Regione Emilia-Romagna parte da una solida tradizione di dialogo con parti sociali e terzo settore. La specificità delle donne anche nell'amministrazione pubblica però esiste e per questo è essenziale la

parità di genere. Perché non si possono scrivere buone politiche pubbliche con un occhio chiuso, quello delle donne».

Il mondo dell'associazionismo sta soffrendo, i circoli rischiano di chiudere. Cosa può fare la Regione?

«Noi non dobbiamo lasciare indietro chi ci aiuta a non lasciare indietro nessuno. Dobbiamo impedire che i circoli non riaprono, sarebbe una

perdita per la comunità. Noi abbiamo finanziato misure per il terzo settore con 9,5 milioni, abbiamo fatto un primo bando per le spese come affitti e bollette, da 3,2 milioni per 675 associazioni. Adesso la chiusura si è



Peso: 1-17%, 4-43%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: POLITICHE SOCIALI

prolungata e quindi ne abbiamo lanciato un altro da 3,1 milioni. Il terzo settore è determinante per la tenuta sociale e la ricostruzione».

Anche l'abbonamento del bus gratuito per i senza tetto è un piccolo segnale, ma basterà?

«Poche cose come la pandemia ci insegnano che il benessere del più fragile è anche il nostro. Alcuni se ne sono accorti magari per un focolaio nel dormitorio, ma garantire accoglienza e sicurezza ai più fragili è interesse di tutta la comunità. Finalmente siamo riusciti a sbloccare questo aiuto, ma non ci fermiamo lì».

Cosa farete?

«L'ecologia deve diventare

conveniente per tutti: famiglie, imprese e persone fragili. Per questo il trasporto pubblico gratuito per gli studenti fino a 14 anni che vogliamo estendere a 19. Il risparmio delle famiglie e la riduzione delle emissioni si tengono insieme».

Rispondere alla pandemia con l'ecologia è una soluzione efficace?

«La sfida è tenere insieme le cose, il Patto per il lavoro e per il clima nasce da qui. Nell'immediato le persone vanno sostenute, con risposte commisurate ai bisogni. Abbiamo rafforzato il fondo sociale regionale da 43 a 55 milioni, dedicando 4 milioni a strumenti innovativi per il contrasto alle diseguaglianze. I

Comuni hanno colto la sfida e ne hanno mobilitati più di 22. Anche per il fondo per l'affitto, 30 milioni dall'inizio della pandemia, ci sono due diverse graduatorie: per chi ha un Isee molto basso e per chi ha avuto cali del reddito. Sono politiche per dare risposte commisurate ai bisogni, riducendo i divari e le tensioni tra chi fa più fatica».

di Eleonora Capelli

—“
Con l'ok per l'uso di Astra Zenca e il coinvolgimento dei medici di base, siamo riusciti a creare le condizioni per partire
 —”

◀ **Vicepresidente**
 Elly Schlein
 vicepresidente
 dell'Emilia
 Romagna



Peso: 1-17%, 4-43%

Da domani le prime dosi per i disabili

Scuola e vaccini partenza a ostacoli sulle prenotazioni

di Ilaria Venturi

«Sono una docente, il mio medico non sa nulla, cosa devo fare?». «Il mio mi ha risposto: mi richiami tra una settimana, dieci giorni, ma non dovevano prenotare da lunedì?». E ancora. «Ieri l'altro pomeriggio ho telefonato alla mia dottoressa per prenotarmi come insegnante. Mi ha detto che non sono stati informati e non hanno i vaccini». Il via libera da domani delle prenotazioni per il vaccino ha messo in subbuglio il personale scolastico. L'annuncio ha anticipato l'organizzazione da parte della sanità sul territorio e via social corrono la delusione, la rabbia e la protesta. «Non facciamo l'assalto alla diligenza – frena Fabio Maria Vespa, segretario regionale della Federazione dei medici di medicina generale (Fimmig) – siamo una macchina relativamente lenta, ma contiamo già la prossima settimana di fare i primi vaccini». I docenti hanno già vissuto lo stop and go quando i primi 1.350 erano stati invitati a prenotarsi e poi è stato cancellato tutto. Il motivo? I vaccini AstraZeneca, quelli destinati al personale scolastico, inizialmente erano stati ritenuti validi solo per gli under 55. Poi è arrivato il via libera dell'Ons e l'accordo al Tavolo delle Regioni al siero fino ai 65 anni. La macchina è ripartita con un patto siglato mercoledì scorso alle sette di sera coi sindacati di medicina generale. Ma le comunicazioni dell'Asl sono arrivate solo ieri l'altro sera. Partenza lenta e ad ostacoli. E domani, quando saranno avviate invece le vaccinazioni per i disabili nelle strutture residenziali e in carico ai servizi, le prenotazioni per il personale scolastico non saranno garantite. Almeno non a tutti, si dovrà

attendere qualche giorno. I docenti pendolari che vengono da altre regioni per vaccinarsi in Emilia-Romagna dovranno scegliersi un medico: si può fare anche se non residenti e in modo temporaneo. Sono tremila i medici di base in regione e avranno inizialmente a disposizione venti vaccini a testa, due fiale da dieci dosi. Altro inghippo, scrive un docente: «Il mio non ha aderito, cosa devo fare?». Vespa scuote la testa: «L'accordo è stato siglato da tutte le organizzazioni sindacali, non esiste che un medico non vaccini». Altra avvertenza: i medici non ancora vaccinati non possono vaccinare. «I medici inizieranno a farlo solo quando avranno i vaccini in frigo, quindi verranno fissate le date solo più avanti rispetto alla partenza di domani. E occorre anche tener conto che molti medici non hanno segreterie e l'organizzazione è complessa», aggiunge Vespa. Anche perché, una volta aperta una fiala, vanno vaccinate 10 persone in 48 ore, per non sprecare dosi. «Capisco che gli insegnanti sono interessati e dicono: mi butto. Ma dobbiamo organizzarci, l'accordo ha avuto gestazione difficile, iniziare una campagna vaccinale non significa erogare subito i vaccini», osserva Maurizio Camanzi della Fimmig. Un problema di comunicazione c'è stato, se tanti medici di base rispondono che non ne sanno nulla. E annunciare il via alle vaccinazioni, anche solo per prenotarsi, ha creato aspettative alte. I medici di base erano già stati coinvolti per i test sierologici agli insegnanti a settembre. Sui vaccini antinfluenzali alla fine i medici di base in Emilia hanno somministrato un milione e 300 mila dosi in 50 giorni. La platea del personale scolastico è di circa 120 mila persone.



▲ Ritardi Da marzo tocca ai docenti



Peso: 29%